

## COMMISSIONE VI

## FINANZE

## II

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*

## AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO SULLA VICENDA LOMBARDFIN

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCO PIRO

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Piro Franco, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Audizione del ministro del tesoro sulla vicenda Lombardfin:</b>	
Piro Franco, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 9, 11
Bellocchio Antonio (PCI) .....	6, 9
Carli Guido, <i>Ministro del tesoro</i> .....	3, 8, 9, 10, 11
Visco Vincenzo (Sin. Ind.) .....	10, 11

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 18,10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sarà assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del ministro del tesoro sulla vicenda Lombardfin.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del ministro del tesoro, senatore Guido Carli, sulla vicenda Lombardfin.

Ringrazio il ministro Carli per la sua presenza e mi scuso per il leggero ritardo con cui diamo inizio all'audizione, cedendogli immediatamente la parola.

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. Il Governatore della Banca d'Italia ed il presidente della Consob, rispettivamente nelle audizioni del 27 settembre e del 3 ottobre, hanno fornito a questa Commissione ampi chiarimenti sulla vicenda Lombardfin, in relazione alle rispettive competenze in materia di vigilanza sui mercati e sulla stabilità del sistema finanziario.

L'attenzione del Parlamento, e segnatamente di questa Commissione, è da lungo tempo incentrata sui problemi dell'efficienza dei mercati mobiliari, con riguardo alla stabilità degli operatori abilitati e con riferimento alla trasparenza ed alla certezza delle negoziazioni.

Le richiamate esigenze danno ragione dell'opportunità di consolidare ed arricchire, su un piano di reciproco equilibrio, ed in armonia con gli ordinamenti e le tradizioni, le attribuzioni di vigilanza proprie delle istituzioni di vertice, alle quali è commessa la responsabilità dei mercati e della affidabilità e correttezza delle operazioni.

Su questo piano, l'attività della Commissione, in sede di innovazioni normative, ha avuto e continuerà a ricevere la convinta e dialettica collaborazione del Governo, in una prospettiva attenta all'evoluzione della disciplina europea in tema di intermediazione e di controllo sui mercati finanziari.

Passo a riferire in ordine agli eventi. La ricognizione dei rapporti delle Autorità di vigilanza sulle attività di controllo, svolte nel passato anche non recente consente di ritenere adempite le condizioni e le procedure di controllo nei confronti della commissionaria Lombardfin.

Secondo quanto è stato riferito, la situazione debitoria della Lombardfin presentava originariamente uno sbilancio di circa 46 miliardi di lire nei confronti di nove aziende di credito, di fronte ad una disponibilità di affidamento di circa 78 miliardi. Nel corso del 1990, e con riferimento al mese di giugno, la situazione evolveva in una maggiore disponibilità di credito (91 miliardi), mentre il numero di banche creditrici saliva a dieci. Una quota rilevante dei finanziamenti rivestiva la forma tecnica del contratto di riporto, mentre le banche risultavano garantite con uno scarto minimo del 50 per cento del valore dei titoli, calcolato ai prezzi di compenso.

Nel corso del mese di luglio, la Lombardfin manifestava difficoltà finanziarie

dovute all'improvviso acquisto dall'estero di titoli PAF, di fronte alle quali le banche creditrici, di comune intesa, prorogavano le operazioni di un mese, accettando una riduzione delle percentuali dello scarto di garanzia, autorizzata dalla Consob in deroga alle disposizioni generali che prescrivevano un limite del 50 per cento, così consentendo di finanziare il più rilevante portafoglio di titoli e di liberare parte dei titoli acquistati a riporto, in vista della liquidazione mensile di borsa.

La decisione doveva essere valutata nel quadro dell'autonomia decisionale degli istituti di credito, la cui esclusiva responsabilità nell'esercizio dell'impresa creditizia non può che risalire per ogni effetto, ai competenti organi aziendali. Peraltro, la decisione delle banche creditrici poteva fondatamente essere basata sull'esigenza, di comune interesse, di prevenire riflessi negativi sul mercato, in fase complessivamente recessiva, e sulla opportunità di consentire un tentativo di sistemare il consistente pacchetto di minoranza delle azioni « Partecipazioni finanziarie ed industriali S.p.A. », che costituiva parte rilevante dei titoli posti a garanzia degli affidamenti.

In precedenza, con avvio nel 1989, la CONSOB aveva attivato un'ispezione ed un successivo monitoraggio sulla situazione patrimoniale della commissionaria, dai quali era emerso che il finanziamento degli acquisti di titoli in proprio veniva alimentato utilizzando linee di credito sulle anzidette operazioni di riporto e su anticipazioni bancarie, garantite da titoli di proprietà della stessa commissionaria, nonché da titoli della clientela, acquisiti, a loro volta, su riporti.

Inoltre, era risultato che la commissionaria Lombardfin apparteneva ad un gruppo in cui altre società detenevano titoli PAF e che la partecipazione consolidata del gruppo Lombardfin nella PAF superava, sempre nel mese di luglio, il 30 per cento del capitale di quest'ultima società. L'improvvisa concentrazione di tutti i titoli PAF del gruppo nella commissionaria e la verificata assenza di po-

tenziali acquirenti delle stesse azioni comportava, quindi, un insostenibile immobilizzo finanziario.

La posizione debitoria della commissionaria nel frattempo assumeva dimensioni maggiori, a causa della stipulazione di nuovi riporti con due aziende di credito, finalizzate a finanziare il pagamento dei titoli PAF dall'estero e garantite dagli stessi titoli.

Complessivamente, dopo la liquidazione di luglio, l'esposizione bancaria ammontava a 145 miliardi, di cui 138 in riporti scadenti a fine agosto, garantite da titoli per un controvalore di 188 miliardi e con conseguente abbassamento dello scarto di garanzia al 35 per cento, calcolato ai prezzi di compenso.

Il 31 luglio, la CONSOB, completata l'istruttoria in merito all'ispezione secondo le normali procedure, procedeva formalmente a contestare alla commissionaria le irregolarità riscontrate, consistenti in una insufficiente patrimonializzazione, gravi carenze organizzative e varie violazioni alle disposizioni emanate dalla stessa CONSOB in tema di depositi a garanzia.

Tuttavia, la disponibilità di finanziamenti e l'avvio di un processo di ricapitalizzazione, consentivano ancora alla CONSOB di non sospendere il proseguimento dell'attività della commissionaria, tenuto conto anche della mancanza di reclami o di indici oggettivi di inadempimento delle obbligazioni assunte. Il titolare, comunque, si impegnava a non avviare nuove operazioni.

È da ritenere, quindi, che le valutazioni della CONSOB furono ispirate dall'esistenza di un interesse generale all'ordinato svolgimento delle operazioni in titoli e dal convincimento che gli istituti di credito fossero autonomamente in grado di valutare l'entità dei rischi assunti.

Nel frattempo e nel mese di agosto, si accentuavano le difficoltà della Lombardfin, mentre le condizioni del mercato si aggravavano per effetto di un generale ribasso delle quotazioni, dovuto anche ai noti eventi internazionali. Conseguentemente, le banche rinnovavano i riporti in

scadenza alla fine di agosto, con ulteriore riduzione degli scarti di garanzia, autorizzata dalla CONSOB in deroga nel tentativo di prevenire l'insolvenza della commissionaria.

Tuttavia, scaduto il termine stabilito dalle precedenti, richiamate contestazioni della CONSOB, la cui fondatezza non era sostanzialmente smentita da parte della stessa commissionaria, e tenuto conto dell'aggravamento della situazione debitoria, il 13 settembre ne veniva disposta la sospensione dall'ammissione negli antirecinti della borsa valori di Milano e, conseguentemente, dalle liquidazioni dei titoli presso le stanze di compensazione.

In assenza di rinnovo dei riporti da parte delle banche, in data 27 settembre la commissionaria non era in grado di versare il saldo di liquidazione. Pertanto il comitato direttivo dichiarava l'insolvenza di borsa e la deputazione di borsa autorizzava la liquidazione coattiva della posizione in titoli della commissionaria, dalla quale è derivato un realizzo di circa lire 100 miliardi, di fronte a finanziamenti ricevuti per lire 136 miliardi.

I crediti vantati dalle aziende bancarie insoddisfatte ammontano, quindi, a circa 36 miliardi, mentre l'esecuzione della vendita coattiva ha consentito di attivare la procedura concorsuale, precedentemente sospesa nei confronti della commissionaria, e di dare corso alle ulteriori fasi di completamento della liquidazione.

Le questioni, sulle quali è apparsa centrata l'attenzione della commissione, nelle precedenti fasi dell'audizione, sono riconducibili alle seguenti: efficacia dei controlli e degli interventi delle diverse istituzioni preposte alla vigilanza; coinvolgimento nella vicenda di taluni istituti di credito, nonostante la situazione di allarme, generatasi sulla commissionaria, risalisse al mese di giugno; valutazioni della vigilanza in relazione ai riflessi dei provvedimenti adottati, per il passato, da alcune borse estere nei confronti del titolare della stessa commissionaria; infine, rapporti tra ritiro di linee di credito estere ed operatività della commissionaria.

Sul primo punto, richiamo ancora quanto più volte detto, in varie sedi parlamentari, e cioè che le vicende dei mercati finanziari sono ormai correlate ed interagiscono tra loro, in ambito nazionale ed internazionale, con estrema rapidità.

L'attenzione e gli interventi degli organi di vigilanza, anche in relazione agli effetti della liberalizzazione dei movimenti di capitale, sono concentrati sui mercati dei titoli pubblici e privati, sul collocamento dei prestiti, sull'erogazione del credito ad intermediari e ad investitori, sulla gestione delle stanze di compensazione. Le inadempienze nella fase della liquidazione possono produrre effetti di destabilizzazione diffusa, di fronte alla quale l'ordinato funzionamento dei mercati può risultare compromesso. Gli organi di vigilanza devono, quindi, operare con somma prudenza e con tempestività, mediante procedure integrate ed in base a discipline coordinate.

Sembra che la sensibilità a questi temi risulti generalmente acquisita, secondo quanto è dato di dedurre dall'avanzato stadio di elaborazione della nuova normativa sugli intermediari di borsa, alla quale si dovrà dare quanto prima organico completamento con la disciplina sugli intermediari finanziari non bancari.

In ogni caso, la vicenda Lombardfin ha visto le istituzioni di vigilanza operare in vista dell'interesse generale all'ordinato regime di funzionamento del mercato ed in sintonia tra di loro.

Sul secondo punto, sottolineo che, in tema di vigilanza bancaria, i poteri attribuiti alla Banca d'Italia non incidono su singoli atti di gestione, che sono rimessi alla discrezionalità ed alla responsabilità degli organi interni delle banche.

Nella specie, la valutazione del rischio sulle operazioni in titoli e l'intervento sui riporti, finanziato da alcuni istituti di credito, sono singolarmente e di volta in volta suscettibili di verifica, sul piano della prudenza e della correttezza, a cura degli organi bancari che ne hanno la responsabilità, in base ai rispettivi ordina-

menti, e davanti agli azionisti, fermi restando i poteri dell'organo di vigilanza in ordine alla complessiva situazione delle aziende. Sotto questo profilo, la rilevanza di specifiche operazioni prescinde dal loro ammontare e dagli effetti diretti sulla stabilità dell'azienda, rivestendo importanza, invece, per il giudizio sulla conduzione e sugli aspetti patrimoniali, di redditività, di rischiosità, organizzativi, professionali e di correttezza.

Per quanto riguarda il terzo dei delineati aspetti problematici, l'evidenziata ed accertata circostanza della comunicazione, da parte di una borsa estera, di sanzioni per fatti riconducibili al cosiddetto *insider trading*, mentre non appare di per sé rilevante allo stato dell'ordinamento interno, richiama ancora una volta l'esigenza che il Parlamento completi quanto prima l'esame del disegno di legge sull'uso di informazioni riservate, attualmente al Senato. Infatti, gli effetti sanzionatori, previsti dalla predetta iniziativa, consentiranno di rendere più trasparenti le negoziazioni sui mercati, oltreché di valutare, sul piano della correttezza professionale e dell'onorabilità, i comportamenti degli operatori, con diretti riflessi sulle abilitazioni e sulle autorizzazioni.

Per quanto concerne, poi, i contratti di riporto e le altre relazioni intrattenute dalla commissionaria con un istituto di credito estero, la qualità e la rilevanza giuridica degli stessi costituiscono tuttora oggetto di vertenza tra commissionaria, istituti di credito nazionali ed azienda estera, in relazione alla definizione dei reali rapporti sostanziali intercorsi, mentre la Banca d'Italia ha in corso apposita istruttoria per l'accertamento delle condizioni e dei presupposti della stipulazione di riporti con un istituto creditizio, intervenuta nella fase critica dell'operatività della Lombardfin.

Per quanto concerne le fasi più recenti, ed ancora in corso di svolgimento, va ricordata l'avvenuta apertura del procedimento d'ufficio da parte della sezione fallimentare del tribunale di Milano, allo scopo di accertare, a seguito della vendita

coattiva, lo stato patrimoniale residuo della Lombardfin, in relazione al quadro societario e come presupposto procedimentale per l'eventuale dichiarazione dello stato d'insolvenza, ai fini ulteriori dell'attivazione delle ordinarie procedure concorsuali.

Questi, i fatti. La sede parlamentare non è luogo per riferire le numerose, ma incontrollabili ed interessate voci sul possibile rilevamento della posizione della commissionaria da parte di privati e sulle eventuali intese con le aziende creditrici. La definizione dei futuri assetti d'interessi è questione affidata all'autonomia delle parti ed a valutazioni nelle quali non vi è spazio per interferenze, una volta che il governo delle situazioni sia stato affidato all'autorità giudiziaria, nell'esercizio di poteri giurisdizionali e per le connesse, obiettive valutazioni.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il ministro Carli per la sua relazione e do senz'altro la parola ai colleghi per le domande.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Signor ministro, lei ha svolto una serie di considerazioni anticipando talune mie domande; ne approfitto per rivolgergliene qualche altra in più.

Parto dal fatto che questa è la terza audizione che la Commissione dedica al caso Lombardfin, il quale assume sempre più le dimensioni del giallo nel giallo, come cercherò di spiegare; è una vicenda sulla quale si sono sprecati fiumi di inchiostro da parte di quotidiani e settimanali. È proprio da quanto scritto da questi ultimi che desidero muovere le mie prime osservazioni e domande. Come lei sa, la stampa ha ripetutamente fatto il suo nome, parlando di un ministro che seguiva *ad horas* la vicenda Lombardfin durante i mesi di agosto e di settembre. Non so se queste affermazioni siano vere, signor ministro, però mi corre l'obbligo di chiederle, proprio in virtù del rapporto che esiste tra il Parlamento e l'esecutivo, se le notizie riportate dalla stampa fossero corrette e da chi lei fosse stato sollecitato ad interessarsi del caso.

Collegata a questa vi è un'altra domanda concernente le dichiarazioni del ministro del bilancio le quali non credo possano essere messe in dubbio: l'onorevole Cirino Pomicino ha affermato di essersi occupato della vicenda Lombardfin perché assenti sia il Presidente del Consiglio, sia il ministro del tesoro. Vorrei sapere come giudica queste affermazioni.

Una terza domanda riguarda l'atteggiamento della CONSOB, Lei ha ribadito che la Commissione ha agito nel rispetto dell'interesse generale; mi permetto di avanzare dei dubbi. Infatti, quando si avvia un'ispezione a maggio e se ne traggono le conseguenze solo a settembre con la sospensione di un titolare che — come ha ricordato anche lei, signor ministro — era stato condannato in un paese oltre oceano per un reato specifico, non ritiene che vi siano stati dei ritardi, delle omissioni e quindi complessivamente un atteggiamento a dir poco assolutamente estraneo, a mio parere, agli interessi pubblici, alla tutela del risparmio, del mercato e degli operatori?

Lei ha richiamato l'audizione svolta dal presidente della CONSOB, il quale ha sostenuto che sarebbe bastata la sola iniziativa di un creditore per sottoporre la commissionaria a provvedimenti di rigore. La CONSOB aveva accertato gravi irregolarità, omissioni e quant'altro: doveva attendere l'iniziativa di un terzo per poter procedere? Lei, signor ministro, può insegnare a tutti che nel caso di un'ispezione ad una banca, fosse anche la più importante del sistema per assetti patrimoniali e redditività, qualora emergano fatti gravi e significativi non si attende neppure — come lei sa — la conclusione dell'ispezione per assumere i conseguenti provvedimenti.

Le chiedo perché ciò che è valido per una grande banca non lo è o non lo sarebbe per una commissionaria. Oppure, nel caso di specie, si è applicato il criterio, già adottato in passato, per cui, di fronte a gravi situazioni di dissesto e di irregolarità, si può soprassedere ai provvedimenti di rigore, (previsti dalla legge bancaria), sempre che l'interesse generale

lo permetta? Mi consenta di dire che il prevalere di questo criterio sarebbe di assai dubbia liceità. Comunque, le chiedo se fosse a conoscenza dell'ispezione, del suo esito e, in caso affermativo, come abbia valutato le ripetute violazioni delle norme sulle commissionarie.

Ritengo, signor ministro, che la CONSOB non abbia agito secondo i suoi doveri. Comunque, le faccio presente che l'organo direttivo della Commissione di vigilanza è ancora privo del quarto commissario; mi domando per quale motivo non sia stato ancora nominato. Qual è l'opinione del ministro del tesoro in merito a questo ennesimo gravissimo ritardo?

Forse che, secondo i suoi insegnamenti, è necessario privatizzare anche la CONSOB per combattere la lottizzazione? Le chiedo, signor ministro, quanto altro tempo debba trascorrere per la nomina di un commissario, che sia di grande autorevolezza, di rigore morale e che dimostri netta autonomia dei partiti. O, viceversa, si pensa di riciclare qualche spento burocrate facilmente condizionabile da Palazzo Chigi?

Mi permetto di ricordarle, signor ministro, che quando lei sedeva a via Nazionale era solito — mi scusi il termine — « catoneggiare » contro le nomine lottizzate: ora non ha nulla da eccepire? Teme, forse, di essere accusato di bonapartismo, quando invece si tratterebbe — a mio avviso — di adempiere ad un dovere elementare?

Vorrei anche chiederle come giudica il comportamento tenuto nella vicenda dalla Cassa di risparmio di Pescara. A tale proposito mi consenta di aprire una parentesi; ho letto questa mattina sul *Corriere dalla sera* una notizia che, a mio parere, desta allarme e preoccupazione: si vorrebbe trasformare la vigilanza creditizia in una direzione del Tesoro e togliere tale attribuzione alla Banca d'Italia ed al Governatore. Prima di far circolare concetti che reputo stravaganti — senza voler con ciò mettere sotto accusa nessuno — gradirei, signor ministro, che lei cogliesse l'occasione — non oggi, ma in una prossima

occasione — per informare il Parlamento in merito a quanto stabilito dalla Commissione da lei insediata e presieduta dal dottor Sarcinelli.

Torno al caso di Pescara per dirle che anche questa Cassa di risparmio oggi è acefala poiché è priva del presidente così come lo sono il Monte dei paschi e la Cassa di risparmio di Prato. Sono enti creditizi che da tempo non hanno il presidente. Signor ministro — mi consenta un ricordo personale — rammenta che presso questa Commissione lo scorso gennaio affermò, rivolgendosi a me, che le nomine sarebbero state effettuate pochi giorni dopo? Ritiene oggi di non dover agire per superare una situazione che la Corte di cassazione ha definito di « novello feudalesimo »? Non ritiene, cioè, che al punto in cui siamo nel comportamento omissivo si ravvisi un vero e proprio rifiuto di atti di ufficio? Dove è andata a finire, me lo consenta, la sua cinquantennale condotta, le sue memorie di *ex Governatore*? Mi consenta di dirle che il caso Lombardfin, tra l'altro, va considerato anche sotto l'aspetto emblematico dei guasti che si possono produrre in alcune gestioni aziendali per la mancanza dei vertici.

Prima di concludere il mio intervento desidero svolgere due ultime considerazioni. Come ho avuto modo di affermare nelle precedenti audizioni, a mio avviso una Commissione di inchiesta si impone per questo caso, anche per il succedersi delle notizie spesso contrastanti.

Ecco perché le chiedo se ci siano oggi altri casi di commissionarie in difficoltà. Prima della vicenda in discussione vi è stata la commissionaria Oggioni, trattata per la verità in modo diverso dalla Lombardfin, e mi chiedo perché. Inoltre, vorrei sapere quali siano le prospettive della Lombardfin e quale sia l'entità attuale del suo passivo (poiché si parlava di 60 miliardi) e se le iniziative delle banche comprendano anche il fallimento della commissionaria. Un'ultima domanda al ministro Carli concerne la diffusione di una voce, che assumo con tutta la possibile cautela, anche perché non vorrei che

si trattasse di un clamoroso depistaggio, secondo la quale la Cassa di risparmio di Roma avrebbe acquistato l'intero pacchetto della Lombardfin, oggetto della liquidazione coattiva. Risponde tale voce al vero, e se è così, è possibile un acquisto di tal genere in base alla disciplina normativa delle casse di risparmio? Ricordo che vi sono atti del sindacato ispettivo relativi alla Cassa di risparmio di Roma che non hanno ricevuto finora risposta, per esempio con riferimento a nuove aggregazioni bancarie.

Sarei grato al ministro se egli fornisse esaurienti risposte, partendo dal caso della Lombardfin, sulla quale mi sono limitato da ultimo a riferire una voce, con estremo beneficio d'inventario e quindi, naturalmente, senza assumerne la paternità.

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. L'onorevole Bellocchio mi ha chiesto se durante l'estate abbia personalmente impiegato la totalità del tempo che dedico all'esercizio delle funzioni di ministro a seguire le vicende della Lombardfin; non avendo il temperamento dello sceriffo, non esito a rispondere negativamente. Ho chiesto in proposito alcune informazioni al governatore della Banca d'Italia e, non so se a torto o a ragione, mi sono considerato appagato.

Quanto al giudizio che mi viene richiesto in ordine ad affermazioni che sarebbero state rese dal ministro del bilancio, mi sembra comprensibile che un membro del Governo, in un periodo difficile, di fronte all'eventualità di una crisi che può propagare effetti sulla borsa, esprima preoccupazione.

Mi è stato inoltre domandato se fossi o meno a conoscenza delle ispezioni della Consob; rispondo immediatamente di no, né penso che la funzione del ministro del tesoro sia quella di indagare, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, sulle attività della Consob. Continuo a ritenere, senza immodestia, che le funzioni del ministro del tesoro siano diverse, specialmente in una situazione

complessa sul piano interno ed internazionale, come quella attuale.

Quanto ai quesiti concernenti le nomine, ho l'impressione che l'onorevole Bellocchio, con grande coerenza, sia tornato su concetti che ha già ripetuto in più di una circostanza.

ANTONIO BELLOCCHIO. *Repetita iuvant.*

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro.* Ovviamente; ma se le ripetizioni giovano in una direzione, giovano anche nella direzione opposta. L'onorevole Bellocchio ha poi citato Bonaparte, non ricordo esattamente a quale proposito.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando le chiedevo di convocare il CICR e di avvalersi dei poteri che le conferisce la legge bancaria per quanto riguarda le nomine.

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro.* Infine, mi sono state rivolte domande specifiche concernenti due Casse di risparmio, ma ancora una volta devo riferire di non essere in condizione di rispondere: le voci cui si è accennato non hanno raggiunto il mio ufficio, e comunque non credo sia mio compito inseguire tutte le vociferazioni.

Quanto alla Commissione presieduta dal dottor Sarcinelli, è ovvio che, quando i suoi lavori saranno conclusi, riferirò dettagliatamente su di essi; prego pertanto l'onorevole Bellocchio di considerare che giudizi potranno essere espressi da parte sua soltanto quando egli sarà stato ufficialmente posto in condizione di conoscere l'interezza delle proposte.

PRESIDENTE. Approfittando della presenza del ministro Carli, desidero sottolineare che la ragione che ha indotto la Commissione finanze a svolgere la presente audizione è rappresentata dal ripetersi di fenomeni, in relazione ai quali il meno che si possa notare è che le istituzioni di vigilanza non avvertono per tempo la gravità delle situazioni. Ciò discende sicuramente anche da difetti della

nostra normativa, per la cui modifica stiamo compiendo uno sforzo, anche se forse non con la velocità che sarebbe necessaria; ma il ministro non potrà che convenire sull'osservazione che in altri paesi nostri concorrenti, gli accertamenti e le decisioni hanno dinamiche più rapide ed efficaci.

È ormai necessaria la regolamentazione degli intermediari non bancari, anche perché continuiamo ad assistere al ripetersi di fenomeni che sembrano nascere fisiologicamente e che finiscono, però, patologicamente. Vi sono interrogazioni parlamentari che attendono risposta, per esempio sul caso Halldomus; inoltre, casi analoghi sorgono frequentemente. La Consob, dal canto suo, ha sostenuto che nessuno l'aveva informata dell'esistenza di una vicenda Lombardfin; la stessa Consob, però, ci ha anche riferito di avere collaborato con la Security exchange commission (SEC) per l'accertamento dell'affidabilità del signor Leati.

Infine, una domanda, cui so bene che probabilmente dovrebbe essere fornita una risposta dai responsabili di altre funzioni, piuttosto che dal ministro Carli, concerne la sensazione, che molti membri della Commissione finanze hanno, dell'esistenza di protezioni politiche nell'ambito della vicenda Lombardfin; proprio per tale motivo, peraltro, alcuni propongono una specifica commissione parlamentare d'inchiesta. Saremmo lieti se il ministro del tesoro potesse smentire tale sensazione; resta però il fatto che, anche nella giornata di oggi, su questioni attinenti alla deontologia dell'informazione economica, giungono notizie di iniziative sia della magistratura, sia dell'ordine dei giornalisti, in presenza di una situazione che francamente non ha visto nel passato iniziative del Governo che non fossero quanto meno da considerare di dubbia utilità.

In ordine alle questioni che ho posto al ministro del tesoro, mi auguro che possa essere fornita qualche risposta utile per il nostro lavoro futuro e per le decisioni di carattere normativo che ci competono.

Forse è ravvisabile qualche responsabilità per chi ha comunque un potere di controllo, almeno nei rapporti con il Parlamento per ciò che attiene alle funzioni di sindacato ispettivo; se non raccogliamo una voce potremmo essere rimproverati per aver taciuto, se, invece, attraverso lo strumento dell'interrogazione parlamentare segnaliamo dei problemi, che potrebbero mettere immediatamente sull'avviso chi ha la competenza per provvedere, dobbiamo constatare che le risposte spesso arrivano con ritardo.

Quanto ai problemi sulla capitalizzazione di borsa, che la vicenda Lombardfin avrebbe potuto avere, sembra che i competenti organi di vigilanza all'inizio non l'abbiano affrontata perché si presumeva un rischio di insolvenza pari a soli 10 miliardi, tale quindi da non meritare interesse, mentre immediatamente dopo si è avvertita l'esigenza di intervenire in una vicenda che avrebbe potuto avere conseguenze soprattutto dal punto di vista qualitativo più che da quello quantitativo. Condivide queste considerazioni, signor ministro?

VINCENZO VISCO. Mi ricollego all'ultima parte dell'intervento del presidente. Quella di cui oggi discutiamo appare una vicenda piuttosto strana, nella quale, per come ci è stata da essi descritta, riesce difficile trovare una responsabilità diretta e specifica degli organi di controllo. Sembra che i margini per quel tipo di intervento esistessero effettivamente; il presidente della Consob, comunque, ha fatto garbatamente osservare alla Commissione che quando lui è entrato in carica come vicario la questione era già aperta ed ha fatto riferimento ad eventuali pressioni politiche che avrebbe potuto ricevere il suo predecessore.

Il punto centrale, quindi, non è tanto il comportamento della Consob e della Banca d'Italia, quanto piuttosto la circostanza che siamo di fronte ad una vicenda caratterizzata da difficoltà finanziarie e da una situazione di insolvenza innescate dal rientro di titoli dall'estero a fronte dei quali la commissionaria, in

una situazione già delicata, si è posta il problema di trovare finanziamenti nuovi che, guarda caso, sono stati forniti da piccole banche di provincia, facenti parte di un settore pubblico lottizzato e facilmente influenzabile. È questo l'aspetto che imbarazza ed infastidisce il Parlamento.

Se poi fosse vera la notizia, riferita dal collega Bellocchio, che un'altra cassa di risparmio, questa volta ben più robusta, avrebbe acquistato la quasi totalità dei titoli liquidati dalla Lombardfin, allora di nuovo emergerebbe qualcosa di poco chiaro su cui il Parlamento farebbe bene ad andare avanti con gli approfondimenti; non so se sia il caso di istituire una Commissione d'inchiesta o di proseguire con indagini conoscitive preliminari, ma ho l'impressione che su questi aspetti, rimasti un po' al di fuori della nostra indagine, sarebbe forse opportuno fare chiarezza maggiore. Desidero conoscere la sua opinione in proposito.

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. Onorevole presidente, in tutti i parlamenti del mondo, quando si affronta il problema della vigilanza sull'attività degli intermediari finanziari, si dice quel che ha detto lei. D'altra parte, è stato ripetutamente citato il *Corriere della sera*, in una pagina del quale mi pare si porti l'esempio di un paese, non fra gli ultimi sotto il profilo della finanza, nel quale si muovono le stesse censure. Da questa constatazione intendo dedurre che l'esistenza di organi di vigilanza non necessariamente implica che si riescano sempre ad identificare tutti i fatti che in astratto si dovrebbero identificare; conseguentemente — questo credo sia l'aspetto rilevante per il legislatore — si tratta di definire quale sia il campo entro il quale la vigilanza deve essere esercitata in funzione penetrante e quale no. Il pericolo è che l'eccesso di vigilanza possa condurre alla distruzione di quell'autonomia che il sistema presuppone. È sempre difficile equilibrare queste due esigenze; nello stesso tempo — mi riallaccio alle osservazioni dell'onorevole Visco — non vorrei

che si giungesse alla conclusione che dovremmo installare degli apparecchi di ascolto in tutte le sedi, per controllare ciò che lì accade. È un paradosso, ma è utile per spiegare qual è il pericolo di un eccessivo controllo.

VINCENZO VISCO. Signor ministro, poc'anzi ho dato ragione proprio a questa affermazione.

GUIDO CARLI, *Ministro del tesoro*. Il legislatore è di fronte ad un problema complesso sul piano ordinamentale. È sicuramente difficile riuscire ad equilibrare le due diverse esigenze. Non v'è dubbio che il nostro sistema richiede che si completino, sul piano della legislazione, alcune iniziative intraprese proprio in que-

sta Commissione, che mi auguro si concludano il più sollecitamente possibile.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il ministro Carli per le sue risposte. La Commissione valuterà come proseguire i suoi lavori in questa materia.

**La seduta termina alle 19.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 16 ottobre 1990*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO